

BIOGRAFIA PER IL CATALOGO DELLA BIENNALE

*Giorgio de Chirico*¹

Credo che su nessun pittore moderno o antico siano state scritte e dette tante cose inesatte, sbagliate o addirittura false come su Giorgio de Chirico. È vero che lui stesso è un fenomeno unico in tutta la storia della pittura moderna; attira e provoca interesse e simpatia in chi lo capisce e soprattutto in chi non ha cattivi umori da sfogare, ma poiché oggi è abbastanza numerosa la genia di coloro che appunto hanno cattivi umori da sfogare, molti sono oggi quelli che davanti alla sua forte personalità, alla sua completa indipendenza di pensiero e di azione, all'acume del suo giudizio e soprattutto davanti alla eccezionale qualità della sua opera e l'instancabile attività della sua intensa vita di artista, si agitano, scalpitano, smorfeggiano e si evitano.

Questo spiega i continui attacchi e le subdole manovre, i voluti silenzi da parte di molte persone e da parte di quasi tutta la critica ufficiale. Per fortuna di de Chirico, la critica ormai influisce ben poco sulla mentalità e gli orientamenti del pubblico e soprattutto sugli acquirenti. Giorgio de Chirico dice lui stesso ridendo che se la critica influisce efficacemente, lui oggi avrebbe dovuto essere già morto almeno dieci volte di fame.

Artista nel senso più profondo della parola, indifferente a quanto si dice di lui, Giorgio de Chirico ha sempre seguito ed ascoltato il suo demone, ha sempre fatto quello che ha voluto fare, quello che ha pensato essere suo dovere di fare. Non ha mai seguito andazzi, mode, gusti, tendenze e movimenti; ha sempre giudicato e sempre giudica fatti e uomini del suo tempo ed anche d'altri tempi secondo il suo personale criterio. Le convinzioni che si è formato e le conclusioni a cui è giunto sono frutto del suo personalissimo giudizio, pertanto si potrebbe dire di Giorgio de Chirico che egli è l'anticonformista per eccellenza.

Alcuni in malafede, altri per superficialità o ignoranza, hanno creato il mito delle due maniere, la pittura metafisica e la cosiddetta pittura attuale. Molti ingenuamente o per malignità guardando un suo quadro di questi ultimi anni dicono con aria candida: ma lei maestro ha cambiato la sua maniera? A queste persone si potrebbe rispondere mostrando loro le riproduzioni degli autoritratti, dei paesaggi e delle nature morte fatti nel 1918 e nel 1919 cioè 38 anni or sono, e dicendo loro che non

¹ Scritto di Giorgio de Chirico a firma di Isabella Far corredato da appunto autografo del Maestro: "Scritto di Isa per il Catalogo della 'Biennale'". Dattiloscritto databile al 1956 per la XXVIII Biennale e pubblicato con leggere modifiche e l'aggiunta delle opere esposte nel relativo catalogo, pp. 48 e sgg. Archivio della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico.

è possibile parlare di nuova maniera quando già allora Giorgio de Chirico produceva opere che si basavano sui canoni della grande pittura. Poi è stata creata la leggenda della pittura metafisica ripudiata da Giorgio de Chirico. Ora il nostro maestro è pronto a scommettere 5 milioni contro 5 lire con chiunque possa provargli che egli abbia rinnegato la pittura metafisica. Qualche volta, sorridendo sotto i baffi, si chiede perché non dicono di Picasso che egli ha rinnegato il periodo degli arlecchini e degli acrobati.

Insomma de Chirico è simile a quei famosi moschettieri, quei famosi spadaccini che attaccati da più avversari si addossavano ad un muro e da soli tenevano testa a tutti sbaragliando tutti.

Giorgio de Chirico ha sempre considerato la qualità della pittura come il lato più importante di essa. Egli ha sviluppato temi e soggetti assolutamente particolari alla sua immaginazione ed alla sua facoltà di invenzione. Però sopra ogni altra cosa ha sempre cercato di ben dipingere.

Dipingendo i suoi manichini, le sue piazze d'Italia, i suoi archeologi, i suoi gladiatori e suoi bagni misteriosi, i suoi trofei, i suoi cavalli antichi ecc. ecc. sapeva che in un quadro il soggetto è cosa di secondaria importanza e che un'opera d'arte possiede molteplici valori di cui il maggiore è l'eccellenza della sua qualità.

Il soggetto, anche se interessante, non può soddisfare completamente un vero artista. Evolvendo de Chirico ha capito sempre più che solo un quadro contenente un profondo valore di pittura può essere considerato una vera e propria opera d'arte. Tutto il resto non sono altro che episodi ed avventure intellettuali che talvolta possono essere anche curiosi ed interessanti; ciò che del resto avviene ben di rado ma non hanno nulla a che vedere con i valori fondamentali della pittura.

Giorgio de Chirico evolvendo ha sempre più profondamente capito che l'alta qualità pittorica, le conquiste risultanti dal lungo e sistematico lavoro e la particolare intelligenza per l'arte che si esercita, possono veramente e completamente manifestarsi solo nella raffigurazione di immagini concrete che ci mostrano quella realtà che noi comunemente conosciamo, ma corretta e purificata, perfezionata ed idealizzata dalla magia dell'arte.

Isabella Far